

Sarajevo, li 23 Ottobre 1900

1387
900



Signor Ambasciatore

N° 1052

Ho l'onore di trasmettere in calce Duplicato di
un secondo rapporto oggi diretto a S. E. il Ministro degli
Affari Esteri intorno alle progettate ferrovie bosniache.

Con profondo rispetto

Il R. Console Generale
Vito Finzi

Diagnosato e
accusato ricorata
25 ottobre 1900
40 1470

N. 1051/98 - Li 23/10/900 - A S. E. il Ministro degli Affari Esteri - Roma.

La questione qui dominante è ancora quella delle
progettate nuove ferrovie intorno alla quale ho avuto l'onore di riferire
col rapp. 987/90 del 10 corr. - Sembra che tutti altro che risolute o prossima
ad essere a giudicare dalle violente ed aspre rivalità e polemiche che ha
suscitate nelle diverse regioni dell'Impero, le quali, oltre la Bosnia, vedono
o temono di poterne avere vantaggio o danno; d'altra parte si afferma
che in una nuova riunione plenaria dei Ministri Austriaci ed Ungheresi
indetta per il 27 del mese a Vienna la questione debba venire in qualche
modo definita, grazie soprattutto all'insistenza del Ministro comune delle
Finanze dell'Impero e Ministro speciale della Bosnia Erzegovina.

Intanto pare che l'Ungheria rinunci per il momento alla pretesa di una
costosa linea diretta da Bercha, sulla Sava, a Dolnja Czuga, Kladanj e Sarajevo, e
si contenti per ora della costruzione del tronco da Bosniskas Samaci, sulla
Sava, a Toboj che è stazione della linea già esistente Brod-Sarajevo;
perchè anche in virtù di quel solo tronco sarebbe assicurato un maggiore
riavvicinamento di Sarajevo a Pest, in confronto di Vienna o di Agram.
Sembra altresì che malgrado le vivissime ed apparentemente esagerate
opposizioni di Ziuma si possa prontamente mano alla linea Bugojno-Agram-
Spalato, la quale risponde senza alcun dubbio alle più naturali e giuste
esigenze delle Province Occupate. L'altra progettata linea militare
e politica da Sarajevo al Sangiaccato di Novi Bazar, che dovrà un giorno
raggiungere a Mitrovizza la ferrovia d'Uskub e Salonicco, verrebbe ora
provvisoriamente condotta solo sino a Gorazda sulla Drina, entro i
confini della Bosnia. Eovi chi vede che per avere i fondi necessari
il Governo Regionale della B^a E^{ua} chiederebbe un'anticipazione ai
concessionari di foreste e miniere del paese, i quali, a tale scopo, verrebbero
in certo modo costituiti in sindacato.

Sulla questione delle ferrovie bosniache è apparso nel numero
dell'Agramer Tagblatt del 20 un articolo che parmi notevole, e che
perciò mi permetto di segnalare.

Uglieri l'E. G. quadice ecc.

Vito Giugli